

INSPIRA...DAI CON FORZA FINO IN FONDO



“Dai Di Gre...butta dentro l’aria in quel tubicino. Dobbiamo superare quella linea rossa”.

Chiusi gli occhi chiedendomi: *ma come è possibile che sia capitato proprio a me.*

Non avevo più la capacità di farlo per l’autotrapianto cardiaco che avevo subito o ero io che non lo volevo fare perché a me non doveva succedere tutto ciò.

Era una sfida con me stesso: avrei vinto io o la non riuscita di uscire di lì.

Aprendo gli occhi, mi aggrappai alle mie poche forze e all’iniziare a buttar fuori l’aria da quel polmone destro che continuava a riempirsi di liquido: dovevo perché volevo uscire da quella terapia intensiva e riprendere in mano la mia vita.

“Dai Di Gre, inspira e poi con forza butta fuori tutta l’aria fino in fondo”. Inizio...uno, due, tre, quattro...non più di cinque ripetizioni per non stancarmi troppo e per non sovraccaricare il cuore reduce da un intervento mai provato prima: un autotrapianto di cuore per asportare una massa tumorale, un leiomiosarcoma, formatosi nel ventricolo sinistro, che aveva invaso l’organo più forte del mio corpo.

Mi esercitavo con costanza e pazienza tutte le volte che il Dottore me lo aveva programmato e il suo incitamento lo sentivo che entrava là fino al lobo più estremo di quel polmone destro dove il liquido tendeva a ristagnare.

Dovevo tornare a muovermi, affinché il recupero fosse più efficace possibile e volevo a tutti i costi tornare a muovermi per abbracciare l’obiettivo fondamentale di questa mia nuova vita: mia moglie e i miei ancora troppo piccoli figli per lasciarli così presto soli.

Riuscii a farli tornare funzionanti quei miei polmoni: la fatica che facevo era estrema, in un attimo mi trovavo stanco, ma la soddisfazione di avercela fatta, superava di gran lunga quella che ho provato nelle tante vittorie ottenute nella mia carriera d’atleta.

Ero riuscito a tornare a respirare senza l’aiuto dell’ossigeno.